Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **44 (1902)**

Heft 20

PDF erstellt am: **28.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ANNO XLIV. LUGANO, 15 Ottobre 1902 N. 20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Ai Soci nuovi — L'«Education bill» inglese — L'Esposizione cantonale delle Scuole di Disegno — Echi della riunione sociale di Faido — Per l'unione dei Maestri — Necrologio sociale (*dott. Andrea Corecco*) — Notizie varie — Risposte ed informazioni — Passatempo.

Ai soci nuovi

I signori Soci stati ammessi dall'assemblea del 24 agosto in Faido — eccettuati i Maestri elementari — sono tenuti a versare nella Cassa sociale fr. 2 di entrata. In compenso ricevono le pubblicazioni sociali fino a tutto il dicembre prossimo.

Forse non hanno ancora ricevuto la comunicazione officiale della loro nomina e lo Statuto, causa l'improvvisa morte del Presidente della Demopedeutica; ma il loro nome figura nel Verbale pubblicato sull'*Educatore* N. 17.

Si avvertono i prelodati Soci che, a termini dello Statuto, essi possono liberarsi d'ogni contributo avvenire versando una volta tanto fr. 42 alla Società, entrando così nella categoria dei Soci vitalizi.

Nel prossimo novembre la predetta tassa d'ingresso verrà riscossa a mezzo di rimborso postale sopra coloro che non l'avranno direttamente trasmessa al Cassiere sociale sig. Antonio Odoni in Bellinzona.

L'"Education bill" inglese

Anche nell'Inghilterra, dove il potere civile non soffrì mai che le esigenze confessionali prevalessero sulla libertà degli studii, in questi ultimi anni la influenza della chiesa anglicana e dell'aristocrazia ottenne dal dicastero della pubblica istruzione un progetto di legge concepito in senso antidemocratico e destinato a favorire una data casta di persone ed un ordine di idee avverse alla libertà di studio che domanda la scienza, e che rifiutano i partigiani della libertà d'insegnamento.

Prima del 1870 non esistevano in Inghilterra scuole elementari ufficiali: le diverse confessioni, mediante contribuzioni volontarie, mantenevano le scuole per i rispettivi affigliati. Le scuole conformiste, quelle cioè dirette e condotte dal clero anglicano, avevano la predominanza e si consideravano come le scuole più indicate per fungere la parte di scuole ufficiali. La pretesa giunse al punto da fare un dovere allo Stato di sussidiare quelle scuole.

Nel 1870 un decreto del governo istituì la scuola pubblica, aperta a tutte le confessioni indistintamente, la *Boardschool*, il cui consiglio (Board) nominato direttamente dal popolo, è indipendente dall'autorità locale ed ha il diritto di levare imposte per le spese scolastiche. In queste scuole l'insegnamento religioso può esservi dato dai maestri, nel quale caso non deve avere alcun carattere confessionale determinato Però i fanciulli possono anche ricevere, se i parenti lo vogliono, l'istruzione religiosa da un ecclesiastico della rispettiva confessione.

Questa organizzazione sembrò soddisfacente tanto agli anglicani che ai cattolici, specialmente ai rispettivi cleri, i quali però continuarono a sostenere delle scuole private secondo le loro vedute spiccatamente confessionali, frequentate specialmente dai ricchi; quasi come in opposizione alle scuole ufficiali frequentate dai figli del popolo. Ma quelle scuole non avrebbero potuto lottare contro la Boardschool, alimentata dai contributi locali, senza la sollecitudine del governo tory, che già nel 1897 assicurò anche a loro delle sovvenzioni.

Il *bill* posto ora davanti al parlamento favorisce le scuole private confessionali egualmente come le scuole pubbliche dello Stato. Esso destò quindi nella cittadinanza un movimento di opposizione, quà e là violenta: il progetto vien detto «*una legge di classe e di casta*»; parto di uno spirito antidemocratico. Dappertutto si manifesta un malcontento che ingrandisce ogni giorno,

e dove hanno luogo delle elezioni i candidati governativi sono spazzati via inesorabilmente.

E in fatti in molte località di secondo ordine il Boardschool non potendo sostenere la concorrenza della scuola confessionale anglicana, ed i dissidenti non avendo mezzi sufficienti per mantenere una scuola propria, si prevede che l'insegnamento elementare rimarrà il monopolio del clero anglicano. Così il *bill* costituisce il colpo di grazia del Boardschool, ed il trionfo della scuola confessionale, specialmente anglicana, già validamente sostenuta dal clero e dalle classi ricche. Se si danno a questa scuola dei diritti eguali a quelle dello Stato; alla scuola del popolo non rimane che di chiudere le sue porte, non trovandosi in grado di lottare colla scuola dei ricchi.

Tutta l'Inghilterra si agita attualmente per questa questione, veramente di somma importanza. Si tengono dei meetings imponenti per protestare contro l'*Education bill*, la nuova legge che il Parlamento non ha ancora completamente discusso. Il popolo inglese ha sempre preso uno speciale interesse alle innovazioni nella pubblica istruzione, il cui progresso non si fece a salti in quel paese ma, come in tutte le altre cose, per sovrapposizione alle istituzioni preesistenti. E bisogna ammettere che in materia di educazione l'Inghilterra è ai primi posti fra le nazioni civili. Gli inglesi intendono l'educazione dei loro giovani nel senso che essa debba farne degli uomini sani e ben sviluppati fisicamente; preparati alla lotta per l'esistenza, pratici, energici, atti a superare tutte le difficoltà della vita, essendo altresì rispettosi dell'ordine e della legge; ben compresi del giusto senso della libertà e della subordinazione, penetrati dei diritti e dei doveri del cittadino.

Non mancano però degli spiriti critici che osservano essere l'educazione non sempre la istruzione, e che gli inglesi sviluppando ammirevolmente i loro giovani, trascurano non di rado la loro istruzione intellettuale; che le loro scuole superiori sono in ritardo, che la coltura dello spirito soffre col regime troppo fisico; che se l'ultima guerra rivelò presso gli inglesi delle meravigliose qualità virili, essa mostrò altresì negli ufficiali, scelti nel fiore della nazione, delle singolari lacune in fatto di scienza militare. Queste critiche furono fatte un po' dappertutto da persone competenti, anche inglesi.

Veramente la distinzione fra educazione ed istruzione, non si fa dagli inglesi: nel loro linguaggio amministrativo la parola istruzione non è nemmeno adoperata; il ministero che sul continente viene generalmente chiamato dell'istruzione pubblica, in

Inghilterra dicesi il Comitato di educazione (Board of Education). Questa terminologia è significativa, essa indica la differenza tra il regime scolastico delle nazioni continentali, che tende ad istruire la gioventù, ed il regime inglese che tende ad elevarne il carattere. Ed ecco il perchè l'Inghilterra, nelle cose scolastiche, malgrado le lacune segnalate dai critici forse troppo severi, dà esempio alle altre nazioni. E tutto questo si deve allo spirito libero che il *Board of Education* seppe diffondere nelle scuole del popolo allorchè le emancipò dal dominio del clero delle diverse confessioni.

Ora non meravigliamoci se, in presenza del tentativo di porre le scuole del popolo in condizioni inferiori delle scuole confessionali, il popolo inglese si agita e protesta; se il paese ed anche una parte del governo insorgono contro il progetto di legge sulla pubblica istruzione presentato dal ministro Balfour.

Nell'Inghilterra le riforme legislative si fecero sempre lentamente e con somma prudenza, ma ogni volta segnarono un passo avanti sulla via della emancipazione del pensiero e della democrazia. Or un ritorno indietro non può che incontrare l'opposizione della nazione intera. G. F.

L'Esposizione Cantonale delle Scuole di Disegno

(Continuazione e fine v. n. 18).

«L'istruzione fondamentale — questa importante predisposizione di ogni studio ulteriore e speciale — va integrandosi ed assumendo sempre più un carattere solido ed organico; e l'indirizzo professionale dell'insegnamento — questa pratica ed intellettiva orientazione, destinata a presiedere alle funzioni sociali del lavoro, a preparare colle conoscenze inerenti l'esercito sacro dei nostri operai e professionisti alle future e valevoli manifestazioni, ed alle conseguenti conquiste del benessere — va assumendo un aspetto sempre più positivo e meritevole; rispondendo in modo confacente e concreto all'indole diversa ed ai diversi bisogni delle singole località = facendo rivivere il genio tradizionale dei vecchi e gloriosi «*Magistri*» nostri, e determinando col moderno senso dell'Arte, nelle giovani e colte falangi, il movimento iniziale e potenziale delle affermazioni avvenire nei sereni e fecondi campi dello studio e del lavoro.

«Così la «Scuola elementare», sul necessario fondamento delle cognizioni generali scientifiche e tecniche, svolge nei diversi rami

professionali, in conformità dell' idoneo e lato programma, l'insegnamento specializzato; rispecchiando le tendenze, e risolvendo i bisogni delle singole località; presentando ad un tempo e nel loro complesso, il carattere unitario come indirizzo, e speciale quale applicazione, del fascio professionale — simile al complessivo aspetto d'un mosaico, che al disegno d'insieme accoppia la soluzione dei singoli particolari.

« Così la « Scuola secondaria » nella sua coordinata disposizione ed estensione consentita, svolge maggiormente codesta istruzione, e ne sviluppa l'applicazione, estendendo in ogni ramo tecnico e decorativo lo studio professionale; coltivando ad un tempo il sentimento dell'Arte, che è il coronamento e la sintesi di ogni completa istruzione.

« Così il programma, sommariamente accennato all'inizio dell'intrapresa riorganizzazione, e che l'Autorità si è prefisso, va delineandosi sempre più chiaramente, e prosegue nella sua realizzazione: l'operaio — che è il braccio dedicato ad ogni esercizio professionale — si svolge in artefice e si perfeziona in artista; e facendosi cultore geniale dello stesso, e perfezionandone la manifestazione, accoppia all' abile mano la mente agile e colta, illuminata dall'Idea = e la luce delle utili cognizioni si estende nelle classi più numerose del nostro popolo e si diffonde sui campi, sulle impalcature, nelle officine, sulla via dell'emigrazione, eccitatrice e direttiva di ogni studio e lavoro, elemento importante d'incivilimento e benessere « *(Rapporto Commissionale del 1893)* ».

* * *

« E nelle Scuole di Lugano, in modo speciale e spiccatissimo, nei rami principali dell'insegnamento — dell'Architettura, della Pittura decorativa e della Plastica — questo meritevole fatto è dato di constatare: nelle Scuole di Lugano che in codest'anno — e quale saggio di integrali risultanze finali e sintesi dell'insegnamento — presentano, oltre ai notevoli saggi nelle diverse materie, una coordinata documentazione di studio nei tre rami principali accennati, con un *Progetto di Edificio civile*, completato nei suoi elementi organici ed aspetti decorativi — vale a dire uno studio unitario e complessivo delle tre principali sezioni dell'Architettura, della Pittura e della Plastica, — questo essendo appunto l'obbiettivo superiore dell'insegnamento impartitovi, e la organica risultanza che costantemente si è mirato di conseguire.

« E considerando questo fatto — e ricordando la legge del 5 giugno 1897 sul « *Riordinamento delle Scuole di disegno* » la quale sancisce all'articolo primo come lo Stato provveda all' istru-

zione del disegno, ed all'articolo secondo determina il tipo fondamentale della «Scuola elementare» — soggiungendo come in Bellinzona, Locarno e Mendrisio, a fianco della stessa vi sarà una «Scuola secondaria del disegno»; e decretando altresì come in Lugano, oltre dette Scuole, sarà istituita la «Scuola superiore di Architettura ed Arti decorative» — io formulo il voto che in base alle risultanze organiche e superiori che oggi stesso ci sarà dato di constatare, la «Scuola secondaria» di Lugano (provvisoriamente funzionante quale «Scuola speciale») venga regolarmente istituita ed assestata in «Scuola secondaria» ed in «Scuola superiore»: onde il prossimo insediamento nel nuovo Palazzo degli studii si effettui nel modo integrale e meritevole, richiesto e consacrato dai bisogni ed ideali del Paese, giustificato dalle risultanze, ed in conformità della Legge.

«Questo il mio voto: e subordinatamente la mia convinta e rispettosa proposta.

«Così saranno maggiormente accentuati l'organismo e l'indirizzo delle nostre Scuole di disegno professionale — sparse quali officine di studio e direttive del lavoro nei quattro Capoluoghi, e nei principali punti del Paese; aventi il loro centro ed il loro vertice in Lugano, ove indubbiamente concorreranno gli allievi, frequentandone i Corsi superiori, collo sviluppo e perfezionamento del sistema stabilito.

***

«Un ultimo riflesso, e di carattere generale, mi sia consentito di esporre in merito delle Scuole di disegno, e dell'insegnamento professionale.

«Nessuno oramai osa più mettere in dubbio la reale e sovrana importanza dell'insegnamento del disegno. Sin dallo scorcio del secolo XVIII uno dei più grandi filosofi della plejade degli Enciclopedisti, il Diderot, scriveva: «*Une nation où l'on apprendrait à dessiner comme on apprend à écrire, l'emporterait bientôt dans touts les arts*». «Tutte le nazioni — così asserisce pure lo Schläpfer nella sua aurea *Réforme de l'enseignement du Dessin* — riconoscono oramai la missione educativa e generale del disegno»: il quale, ed ovunque, ha fatto un reale ed immenso progresso nelle ultime annate del XIX secolo.

«Bastava percorrere le Sezioni dell'insegnamento — così continua il mio autore, e così ebbi campo di constatare io stesso — bastava percorrere dette Sezioni nell'Esposizione Universale del 1900 in Parigi, per convincersi del nuovo ed immenso slancio di questo insegnamento, e dei preziosi servizi che lo stesso rende

all' istruzione, dall' *A*, *B*, *C* della Scuola primaria, sino all'*Omega* degli studi secondari e superiori. Il disegno è il linguaggio che parla alla vista, e fissa nella memoria l' immagine che la parola non ha sufficientemente determinato.

« Infatti i due grandi mezzi di sviluppo della umana intelligenza, serventi a fissare la impressione con una espressione od un segno visibile, sono il *Disegno e la Scrittura*: il primo, più antico, è il risultato di un dono naturale; la seconda, relativamente più moderna, è una forma convenzionale. E questi due grandi mezzi si completano, ma non si sostituiscono.

« E più chiaramente, scrive il Genoud nel recente e valevole suo libro *L'enseignement professionnel*: « Il disegno è un linguaggio speciale esprimente la forma, e colla stessa le idee. E come il disegno riproduce le forme in modo vero ed esatto, è compreso da tutti, ed è il solo linguaggio universale e assolutamente perfetto.

« Onde il suo studio vuol essere iniziato sin dalla Scuola primaria; e iniziato con norme esatte, costituenti la *Pedagogia del Disegno*.

« Ed il citato Schläpfer maestrevolmente sentenzia: « La prosperità nazionale è, relativamente al progresso delle industrie, quello che l'effetto è per la causa; ed il disegno, in larghissima parte, è per tali progressi, quello che il convogliamento e la inclinazione di una corrente sono per la sua forza motrice ».

« Così il disegno, ed in ogni ramo dell'attività umana, è ausiliario e fattore ad un tempo; ed è dovere di un popolo civile, ed in ogni ramo, il conseguirne la maggiore coltura.

*
* *

« Ma oltre la ragione della generale coltura, una speciale importanza assume li disegno, e segnatamente il professionale, di fronte all'operaio, e quale mezzo di equo sviluppo d' incivilimento e di benessere sociale.

« Nei secoli scorsi — così il Genoud — le Corporazioni dei mestieri assicuravano i benefici del lavoro, eseguiti dai loro membri, e provvedevano alla formazione degli apprendisti. Ora, e per cause diverse, le condizioni della vita e del lavoro dell'operaio sono singolarmente cangiate. L' industria, lanciata ora nella via della produzione forzata e della concorrenza, non ha nè il tempo, nè i mezzi di formare l' operaio ». Donde la necessità della Scuola professionale: l'attuazione della quale, soggiungo io con ferma convinzione, si risolve in un dovere del legislatore, in un dovere sociale.

« Questa la nota umanitaria e doverosa, che trova ad un tempo la sua integrazione e compenso « in questo momento di lotta fra tante tendenze dello spirito nuovo — giusta uno scrittore italiano — in questo fremito incomposto di un periodo che è tutto di profonda trasformazione morale e sociale » : ed è lo affacciarsi dell'Arte nuova — auspice l'artista avente in necessaria cooperazione l'operaio stesso che assurge alle luminose e salienti manifestazioni dell'Arte; l' Arte nuova che sta svincolandosi dalle vecchie tradizioni, e senza rifuggire dall'antico non lo riproduce più inutilmente; che tende a rinnovare ed allietare tutte le forme, anche le più umili, della vita, e cerca di rispondere viemmeglio ai bisogni dei tempi nostri; l'Arte nuova che muove alla conquista delle tipiche e suggestive nuove manifestazioni, e che darà in premio al popolo più istruito il primato di ogni moderna produzione, dettando ovunque la nuova legge di ogni sviluppo industriale ed artistico, e del benessere conseguente del lavoro rimuneratore.

« Così l'insegnamento professionale — scrive il Genoud — è diventato una delle questioni più importanti della nostra epoca: e l'avvenire apparterrà alla Nazione che saprà meglio propagare questo insegnamento speciale: misto di scienza pura e d'applicazione, di teoria e di pratica ».

« Istruendo l'operaio si prepara lo sviluppo ed il benessere del Paese. Ed il Ticino non deve sostare in questa via di progresso.

* * *

« Un apposito Congresso si svolse in Parigi, nell'occasione dell'Esposizione Universale, in merito dell'insegnamento professionale del disegno.

« La Svizzera vi era rappresentata. Una Commissione internazionale venne costituita: e pel 1904 terrà un nuovo Congresso in Berna, con un'Esposizione internazionale di disegno. E perchè non vorremmo noi parteciparvi? Certo l'occasione sarà propizia, principalmente per noi, per svolgervi importanti studi di agognato e necessario perfezionamento.

« Ed un altro fatto mi è pur caro segnalare, di una certa importanza. Nell'ultima e recente adunanza la Commissione federale di Belle Arti ebbe ad occuparsi della creazione di un *Istituto federale di Belle Arti*. Nella dotta discussione si affacciò, in felice antitesi, l'idea dell'istituzione di tre *Scuole superiori*, in corrispondenza dei tre popoli che la Confederazione comprende.

« È un argomento codesto che milita pure in favore della nostra Scuola superiore: la quale di certo sarà degnamente sussidiata

dalla Confederazione, così realizzando ad un tempo il costante ideale del patrio Ticino.

« Questa la condizione nostra, attuale e futura.

« Nella realizzazione di questo intento, e nella diffusione dell'insegnamento professionale, invochiamo l'appoggio di quanti amano il pubblico bene; e facciamo appello all'opera dei docenti — a tutta la loro migliore opera — nella scuola ed in pubblico. Sarà un meritevole apostolato, e per tutti, che frutterà la soddisfazione del dovere compiuto e la pubblica estimazione.

* * *

« Ho finito. Ho parlato troppo lungamente, e ne chiedo scusa. Mi si consenta nondimeno la breve e doverosa attestazione di taluni sentimenti.

« Mando un saluto reverente ed affettuoso alla memoria di coloro che mi hanno preceduto, e coll'esempio meritevole, e coll'autorevole parola, segnarono la via da seguire; ed a chi ho avuto compagni di studio e di iniziativa nell'opera ardua affidataci.

« Porgo una sentita parola di incoraggiamento e di lode ai meritevoli docenti, che sono i migliori cooperatori, anzi i veri fattori di quest'utile opera istruttiva che si va svolgendo: parola d'incoraggiamento a perseverare nella via iniziata, e di lode per quanto di buono e di bene venne già fatto e conseguito,

« Ed un augurio indirizzo pure alla numerosa schiera degli allievi, che nelle scuole preparano collo studio e col lavoro, un fecondo e migliore avvenire, in vantaggio proprio e sociale.

« E porgo infine il dovuto ringraziamento alle Autorità della Repubblica — in nome anche dei docenti ed allievi tutti — per le autorevoli disposizioni, per il costante appoggio, per il meritevole intento di continuo miglioramento in questo ramo tanto importante della coltura, dell'attività e del benessere nazionale.

* * *

« Con questi sentimenti io Vi invito, onorevole Consigliere di Stato, a voler inaugurare la IV Esposizione delle Scuole di disegno professionale del nostro Paese.

Arch. A. Guidini.

Echi della riunione sociale di Faido

II.

È invalsa nella pubblica opinione, specialmente fra gli avversari della Demopedeutica, l'idea di giudicare gli atti di questo Sodalizio dai brindisi che vengono pronunciati ai banchetti, quasichè banchetti e assemblee sociali deliberanti siano la stessa cosa.

Noi troviamo fra le due cose una marcatissima differenza. E valga il vero. I banchetti sono liberi, vi partecipano sovente commensali che non sono soci, e non intervengono alle assemblee. I brindisi si hanno in conto di una libera estrinsecazione di idee, di voti, di augurî affatto personali, che saranno più o meno applauditi, ma non sottoposti a deliberazioni o votazioni *sociali*, e il più delle volte neppure a discussioni in contradditorio. Nè si domanda all'oratore di sottomettere alla censura preventiva le idee e le parole che vuol far conoscere e pronunciare; ogni commensale approva o disapprova quanto gli vien fatto di sentire, e tutto finisce lì.

Non così avviene nelle assemblee. Quivi si fanno proposte, si discutono, si sottomettono alla votazione, ed hanno vigore soltanto se adottate dal maggior numero dei votanti, che non sono che i soci. Sono quindi le decisioni prese nelle forme regolamentari quelle che hanno un' impronta sociale, e soltanto quelle devono essere prese di regola come pietra di paragone per giudicare gli atti di un Sodalizio. E diciamo di regola, poichè si possono dare delle eccezioni. Una Società che abbraccia tutto il Cantone, che conta dei membri anche fuori, e che alterna le sue radunanze fra località diverse, vedesi di volta in volta mutata quasi per intiero la sua fisionomia. I membri che hanno, p. es., presa una risoluzione l'anno scorso, non sono gli stessi della radunanza d' oggi, e quelli dell' odierna non saranno i medesimi della riunione dell' anno venturo. Con ciò il piccolo corpo deliberante è sempre una frazione, spesso minuscola, del gran corpo intiero sociale; e non è raro il caso di vedere delle risoluzioni adottate da una di tali frazioni, venire mutate o non ossequiate da un' altra.

È del resto la condizione di altri Sodalizi estesi su vasta scala, e che, come il nostro, mutano di frequente Direzioni e Sedi.

Comunque sia, questo è ormai chiarissimo che i commensali dei banchetti non formano un corpo costituito, collettivo e deliberante, e quindi non possono come tale venir considerati.

Nè alcuno ci fraintenda. Colla distinzione, giusta ed opportuna da noi fatta, non intendiamo censurare l'uso dei brindisi ai banchetti, nè la libera manifestazione delle idee individuali, che possono anche divenir domani idee collettive; vogliamo soltanto che non si confonda un *banchetto* di soci e non soci, coll'*assemblea* di aventi diritto alle sociali operazioni e votazioni.

III.

Cifre apparenti e cifre reali. — Un caro Amico che non potè chiedere spiegazioni alla Riunione di Faido, ci scrive indignato pel numero straordinario di tasse sociali portate in perdita sotto forma di *storni* nel Resoconto del Cassiere (V. *Educatore* n.° 16, pagina 249). Sarebbero infatti 41, cifra spaventevole e non mai raggiunta, se rappresentasse realmente altrettanti rifiuti all'adempimento d'un sacrosanto dovere da parte dei soci. Ma fortunatamente, e per l'onore di questi, la cosa non istà come appare, e ne diamo la spiegazione.

Il compianto nostro O. Rosselli, mentre s'avvicinava lentamente la sua ora fatale, e quasi presago della prossima fine, s'affrettò, fin dal gennaio, a far l'emissione delle tasse del 1902, e ciò prima d'avere sott'occhio l'Elenco depurato dai defunti, dai dimissionari ecc., e quindi, a più riprese, consegnava alla posta le bollette pei rimborsi-tasse, e ne registrava l'importo come già riscosso.

Ma sia per la troppo sollecita emissione di detti rimborsi a cui tanti soci ed abbonati non erano avvezzi, sia per cambiamenti di domicilio dei trattari, e per altri motivi facili a spiegarsi, molte bollette ritornavano con un antipatico « respinto ». Non quetandoci però a quell'atto, si chiedevano spiegazioni, si rettificavano indirizzi, si rimettevano in corso o le bollette ritornate od altre nuove, e in uno o in altro modo se ne ricuperava l'incasso; ma nel frattempo, per non dimenticarsi, alla cassa si esponevano come perduti, in uscita, le bollette respinte, e là rimanevano anche quando si ricuperavano con nuove bollette. Forse questo doppio avrebbe potuto essere evitato nel Contoreso, nel quale si volle essere esatti fino allo scrupolo, riproducendo tutti gli elementi di entrata e uscita.

Se poi c'è chi desidera la prova del nostro asserto, gli è presto favorita.

Prendasi l'Elenco dei soci 1902. Sonvi inscritti 695 individui. Di questi, 5 non pagano perchè onorari, e 25 perchè hanno versato la tassa unica vitalizia; e 2 sono esentuati dalla tassa; sono perciò 32 da sottrarsi da 695, e ne restano 663. Nelle entrate figu-

rano come riscosse a fr. 3,62 o 3,50, n.° 686 tasse, quindi 23 di più dei soci paganti; e che al ragguaglio col n.° 41 storni, se ne ottiene il numero giusto di 18, corrispondenti a 18 rifiuti, non molto superiore alla media annua.

Gli *abbonati* rifiutanti esposti negli storni (da fr. 2,62 affrancazione e provv. comprese), sono pur troppo in numero relativamente considerevole — sette — e fa pena pensando che sono maestri esercenti, ai quali la Società concede una riduzione sulla già modesta tassa sociale (fr. 2,50 in luogo di 3,60 pagati dai *soci*).

Per l'unione dei Maestri

Nel numero precedente abbiamo accennato alla radunanza di Maestri tenutasi in Lugano, nella quale fu risolto di costituire una nuova Associazione professionale fra i docenti ticinesi.

Quel fatto segna un dissidio nato in seno alla « Federazione » esistente, causato dal timore che questa venga sviata dal suo scopo e fatta servire a fini politici dal proprio presidente, dacchè questi è uscito dalla scuola per entrare nel Comitato cantonale del Partito conservatore.

Noi, non chiamati direttamente in causa, intendiamo conservare affatto libero il nostro giudizio sopra un avvenimento che sì davvicino interessa la classe dei nostri docenti, come ci riserviamo di prender posizione se e quando lo crederemo opportuno.

Bene stabilite queste riserve, non possiamo rifiutare l'ospitalità al seguente scritto dettato dalla buona intenzione di richiamare la concordia fra i colleghi di magistero.

« *Cadro, 5 ottobre 1902.*

« In questi giorni burrascosi pel nostro ceto insegnante, nei quali vediamo aperta l'era della disunione, crediamo fare cosa patriotica e dignitosa coll'esprimere il nostro debole parere e lanciare una buona parola che forse potrebbe essere raccolta. Noi sapevamo che nel ceto dei maestri non esisteva quella comunanza di vedute che era necessaria alla unione dei cuori, noi conoscevamo che parecchie divergenze costituivano un dualismo tale da far prevedere prossima una scissione. E la scissione è venuta. E noi, che alla causa dei maestri abbiamo sempre rivolto ansioso il nostro sguardo, noi che abbiamo seguito in tutte le sue fasi il movimento da essi iniziato, non possiamo non rimanere contristati dall'attuale stato di cose, e augurare che il sole della concordia abbia a nuovamente spandere i suoi benefici raggi su quelle be-

nemerite persone che alla scuola consacrano la loro vita. Desiderosi sinceramente di vedere migliorate le sorti della popolare educazione e di coloro che ad essa attendono con zelo ed amore, temiamo che il progresso verso l'ideale prefisso sarà rallentato d'assai se la disunione persiste. Sappiate, cari maestri, che « *Concordia parva crescunt, discordia maxima dilabuntur* ».

Lasciate pertanto, egregi colleghi, ch'io faccia un caldo appello alla nostra concordia, sola capace di produrre durevoli frutti. E che la mia parola sia affatto indipendente e disinteressata, che la idea mia non sia dettata da prevenzioni, nè suggerita da reconditi fini, ve lo dice la condotta serena e sincera da me ognora seguita nel grembo della Federazione dei docenti. Nemico di qualsiasi atto che avesse altro scopo che quello dell'indipendenza nostra, od anche solo che compromettesse la fiducia nell'opera nostra, io non sono stato dell'avviso di respingere le demissioni del signor Ferrari, che pure è mio amico leale e buono, da presidente della Federazione, perchè volevo che questa non avesse neppure il sospetto di mancare al proprio dovere di società indipendente da qualsiasi idea politica o confessionale. Non è forse questo il punto su cui i cittadini si trovano divisi, e che quotidianamente discutono i giornali politici? Chi di tali questioni vuole interessarsi pigli altri giornali: quello dei maestri dev'essere indipendente, e la direzione, a parer mio, dev' essere tale da godere la fiducia di tutti i colleghi, qualunque sia il partito a cui appartengano.

« Io compresi che regnava una certa diffidenza nelle nostre file, ed altro pensiero non ebbi che di distruggere ogni sospetto, e di togliere ogni attrito. Davanti però al voto d'un'Assemblea non mi restò che chinare il capo, e l'ho fatto senza recriminazioni, augurandomi che la causa dei docenti non fosse compromessa. Ma ormai la scissione è un fatto compiuto, e non sappiamo quali saranno le conseguenze. — Questo deplorevole stato di cose non deve però a lungo durare, e noi osiamo sperare che la grande maggioranza dei docenti altro non desideri che l'unione e la pace, come la desideriamo noi, con tutto il cuore.

« E a parer nostro (poichè io parlo in nome di parecchi) il ritorno della pace non sarà impossibile. Dobbiamo sperarlo, perchè troppo grande è la fiducia che abbiamo nei nostri colleghi per crederli tanto assolutisti ed intransigenti da volere la continuazione dell'attuale dissidio. Egli è per questo, o cari colleghi, che noi vi raccomandiamo la massima prudenza, la più inalterabile calma. Così facendo, voi eviterete il deplorevole spettacolo, di fronte ai nostri colleghi d'Oltralpe e dell'Italia, di docenti che non sanno staccare l'idea politica dalla loro questione sociale, e che si mo-

strano vicendevolmente intolleranti. Non siamo noi che in ossequio alla Costituzione federale dobbiamo agli allievi insegnare il rispetto di tutti i cittadini e di tutte le opinioni? Oh che spettacolo desolante, che triste esempio darebbero i nostri educatori, se si mostrassero fra loro intolleranti!

« A fine però di non rendere più difficile la situazione, asteniamoci, o cari amici, dalle polemiche, e procuriamo, per quanto sta in noi, di soffocarle. Fratelli perchè figli d'una stessa patria, uniti nel vincolo comune di educatori delle crescenti generazioni, evitiamo ogni atto che possa produrre del malanimo e dell'odio, se pur vogliamo pretendere d'insegnare altrui l'amore del prossimo e la tolleranza. Nessuno neghi il suo contributo alla causa della concordia, e tutti siamo disposti a fare delle concessioni e dei sacrifici sull'altare del perdono.

« Chi scrive queste righe, col cuore commosso, l'attende e sinceramente lo spera. Però, se la mala sorte volesse che ogni conciliazione sia impossibile, se noi dovessimo vedere perpetuata la discordia, diciamo francamente che non potremmo entrare nella mischia indecorosa, sebbene, coll'animo oppresso dal dolore constatando i danni della disunione, in qualunque circostanza non cesseremmo di lavorare per la pace comune, pronti ad ogni sacrificio purchè venga ripristinata.

« Pace adunque; bando alle personalità ed alle ambizioni; e i docenti tutti del Ticino dimostrino che se una nube ha oscurato per un momento il loro orizzonte, non è che per far godere loro maggiormente il susseguente magnifico sereno, nella reciproca fiducia, nella unione di intendimenti e d'azione!

B. Bazzurri.

NECROLOGIO SOCIALE

Dott. Antonio Corecco.

Verso la metà del passato settembre cessava di vivere in Bodio, dove era nato nel 1821, il dottore *Antonio Corecco*.

Approfittando degli scarsi mezzi d'istruzione de' suoi tempi, fece gli studi nei Seminari ambrosiani di Pollegio, di Monza e di Milano, compiendoli fino al terzo corso di teologia; ma la carriera ecclesiastica non essendo il suo ideale, si mise a studiare medicina, prima nell'Università di Pavia, poi in quella di Berna, dalla quale uscì laureato.

E come medico ebbe meritata rinomanza, sia per valentìa nell'arte, sia per la generosità verso i poveri, dai quali non accettava mercede, mostrandosi anzi largo di aiuti a quanti dei medesimi facevano a lui ricorso. Egli esercitò medicina e chirurgia per molti anni nel suo paese natìo e nei Comuni che formavano l'antica condotta di Pollegio, alla quale eragli stata aggiunta quella della Ferrovia da Biasca a Faido; e solo da poco tempo erasi ritirato al completo riposo della vita privata.

Antonio Corecco servì il suo paese anche in altre guise. Nelle truppe raggiunse il grado di capitano d'ambulanza e fece i primi esperimenti nel 1847 ad Airolo. Fu segretario del Tribunale distrettuale, poi sedette in Gran Consiglio mandatovi dal suo Circolo di Giornico, e per due quadriennii — dal 1859 al 1867 — fu membro del Governo, e per turno anche presidente del medesimo.

Ebbe altresì per qualche tempo la carica d'Ispettore scolastico della Leventina inferiore; e noi siamo in grado d'affermare che in quel suo ufficio, ed anche in quello di Consigliere di Stato, i docenti non ebbero che a lodarsi del suo appoggio e della sua cortesia.

Era entrato nella Società Demopedeutica nel 1844 — ed ora figurava nell'albo dei cinquantenari della medesima fin dal 1894.

NOTIZIE VARIE

Sussidio fed. alle scuole primarie pubbliche. — Finalmente le Camere federali si trovarono d'accordo circa la massima di sovvenzionare la Scuola primaria ed il modo di renderla attuabile.

Dopo trenta e più anni dacchè l'idea fu portata in discussione nella stampa e nei Consigli della Nazione, e dopo tante ragioni pro e contro addotte, la vediamo prossima a ricevere l'ultima definitiva approvazione nei Comizi popolari, chiamati il 23 novembre a dare il proprio voto obbligatorio, trattandosi d'un dispositivo costituzionale.

E il dispositivo, pel quale speriamo vedere favorevole la grande maggioranza dei cittadini e dei Cantoni, è il seguente:

« L'Assemblea federale della Contederazione Svizzera, visti i messaggi del Consiglio federale del 18 giugno 1901 e del 17 maggio 1902,

decreta:

I. È introdotta nella Costituzione federale del 29 maggio 1874 la seguente aggiunta:

Art. 27 bis.

Vengono assegnate ai Cantoni delle sovvenzioni allo scopo di aiutarli ad adempiere i loro obblighi nel campo dell'istruzione primaria (pubblica).

La legge regola l'esecuzione di questo dispositivo.

L'organizzazione, la direzione e la sorveglianza della scuola primaria restano di competenza dei Cantoni, sotto riserva dei dispositivi dell'art. 27 della Costituzione federale

II. Il presente decreto verrà sottoposto alla votazione del popolo e degli Stati.

III. Il Consiglio federale è incaricato di prendere a tal effetto i necessarii provvedimenti».

RISPOSTE ED INFORMAZIONI

Ad alcuni Maestri. — I signori Maestri elementari che sono ammessi come membri della *Società degli amici dell'Educazione e di P. U.*, non pagano tassa d'entrata. Per i non Maestri questa è di 2 franchi. — La tassa annuale è eguale per tutti: fr. 3.50, più la maggior spesa d'affrancazione per i residenti all'estero.

Stud. Tito Summerer. Chiasso. — Ricevuto il frutto prodigioso della vostra pazienza. Dodicimila francobolli, puliti, variati, sono tanti davvero. Se poi li aggiungiamo alle parecchie migliaia già spedite, fanno di voi un benemerito della classe dei maestri, poichè tutto va a loro benefizio. Grazie per loro!

Sig.ra Maestra E. D. a B. — Ella non ha ancora compreso che ai Soci del M. S. Docenti si mandano i numeri dell'*Educatore* che portano i contoresi, il verbale, ecc., delle riunioni che li interessano, come abbiam fatto, p. es., recentemente coi N. 18 e 19, a cui Ella usò la gentilezza d'un..... *respinto!*

PASSATEMPO

SCIARADA.

Compone con la *testa* il colto vate
e voci e frasi ben appropriate:
tosto spiegato ti saria il *piede*
se ti dicessi che sa tutto e vede.
Giova l'*intero* al corpo ed al morale
se vittoria il destin non cede al male.

L. P.

Sciarada del n. 18: FA-I-DO.

Ne mandarono la giusta soluzione: Terribilini Giuseppe, Vergeletto — Fontana Francesco, Mosogno — Angelo Camponovo, Bellinzona — Rinaldo Ramatico, Sementina — Sasso Bedeglia — Ida Censi, Gravesano — Ciossi Margherita — Pizzo di Claro — Un anonimo — Carlo Merlini, Brusata (spiegò anche la sciarada del n. 17) — Paolina Montalbetti, Sementina.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1902.

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1902-03

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — *Abecedario,* Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — *Leggo e scrivo,* nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
CIPANI-BERTONI — *Sandrino nelle Scuole Elementari:*	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — *Libro di Lettura* — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— *Libro di lettura* per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a colori, diviso in 3 parti, cioè: Parte I *Scuola, Famiglia e Società.* — Parte II *Natura ed Arte.* — III *Agricoltura, Pastorizia, Industria e Scoperte.* Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — *Libro di Lettura per le Scuole femminili* — 3ª e 4ª classe. Ediz. 1901	» 1 —
REGOLATTI — *Sommario di Storia Patria.* Ediz. 1900	» — 70
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* per le Scuole	» — 50
MARIONI — *Nozioni elementari di Storia Ticinese*	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — *Storia abbreviata della Svizzera.* V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — *Manuale Atlante di geografia:*	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — *Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari* (Ediz. 1900)	» — 60
CURTI C. — *Piccola Antologia Ticinese*	» 1 60
CABRINI A. — *Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi* nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — *La vera preparazione allo studio della lingua italiana*	» 1 30
— *La vera preparazione allo studio della lingua latina*	» 1 25
— *La Contabilità di Casa mia.* Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — *Sistema metrico decimale*	» — 25
FOCHI — *Aritmetica mentale*	» — 05
— *Aritmetica scritta*	» — 10
RIOTTI — *Abaco doppio*	» — 50
— *Nuovo Abaco Elementare* colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
— *Sunto di Storia Sacra*	» — 10
— *Piccolo Catechismo elementare*	» — 20
— *Compendio della Dottrina Cristiana*	» — 50
BRUSONI — *Libro di canto per le Scuole Ticinesi:*	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — *Per i nostri cari bimbi.* (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUINGIER — *Carta Scolastica della Svizzera* — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— *Carta Geografica Scolasticadel Cantone Ticino* (color).	» — 60

Per la riapertura delle Scuole

la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

è completamente fornita del

Materiale

Scolastico

Elementare — Tecnico — Ginnasiale e per Disegno

Indubbiamente la miglior fonte d'acquisto.

QUADERNI

d'ottima confezione con carta satinata 1ª qualità.

DEPOSITO

dei Quaderni Metodo Cobianchi

Libri di testo

per qualsiasi Scuola ed Istituto d'Educazione (commiss. librarie).

Lavagne murali, Inchiostri scolastici, Zaini e Borse per allievi, ecc., ecc.

Prezzi ridotti alle Lodevoli Municipalità, agli Istituti privati d'Educazione ed ai signori Docenti.

ANNO 44° N° 21.

LUGANO, 1° Novembre 1902

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e di Utilità Pubblica

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri fr. 2.50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi in Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: . . . . . , *Vice-Presidente:* cons. GIOACHIMO BULLO; *Segretario:* prof. MASSIMO BERTAZZI; *Membri:* BAZZI ERMINIO e SOBARI AGOSTINO; *Cassiere:* ODONI ANTONIO; *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

Di recente pubblicazione:

ESECUZIONE, FALLIMENTI ED IPOTECHE

Edizione riconosciuta autentica
dalle competenti Autorità Federale e Cantonale

PUBBLICATA CON INDICE ALFABETICO

PER CURA DEL

Dr. LUIGI COLOMBI, Cons. di Stato

I. VOLUME.

Seconda Edizione colle modificazioni intervenute a tutto il 1901

Indice delle materie contenute nel volume:

Legge federale sulla esecuzione e sul fallimento — Tariffa applicabile alla legge federale — Legge ticinese per l'attuazione della legge federale — Decreto governativo sugli Stabilimenti di deposito — Decreto governativo sulla sede e l'orario degli Uffici di Esecuzione e fall. — Personale degli Uffici d'esecuzione e fall. nel Cantone Ticino — Nuova legge ipotecaria ticinese — Personale degli Uffici di conservazione delle Ipoteche — Decreto legislativo sull'orario degli Uffici delle Ipoteche — Consegna a destinazione di atti giudiziarii — Decreto legislativo circa la proroga per la specializzazione delle iscrizioni ipotecarie — Indice alfabetico.

Prezzo Fr. 2.—

In vendita presso la Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI e C. in BELLINZONA e presso i principali Librai del Cantone.